TIRRENO POWER PENSA A UN UTILIZZO ALTERNATIVO DEI CIRCA 30 MILA METRI QUADRATI

Autoparco nelle aree del carbonile

Riservato ai mezzi pesanti, potrebbe essere dotato di servizi per i camionisti

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE. I circa trentamila metri quadrati del parco carbone della centrale Tirreno Power potrebbero ospitare un'area di sosta e di servizio per i mezzi pesanti. È una delle ipotesi su cui si sta ragionando per sfruttare un'opportunità e risolvere (almeno) un problema. Dal momento che l'azienda ha offerto la disponibilità a valutare un utilizzo alternativo delle aree del carbonile, nel caso cessasse la produzione di energia da gruppi alimentati a carbone (proseguendo con la sola unità a gas), una delle possibilità al vaglio è di convertire le superfici liberate dalle 200mila tonnellate di fossile in un'area destinata ad ospitare i camion.

La Regione e le organizzazioni degli autotrasportatori si sarebbero già interessate. Una delle ipotesi prevede che, dopo un'opportuna bonifica (che non dovrebbe essere eccessivamente impegnativa, dato che già in origine era stata predisposta sotto al carbone una piastra isolante spessa circa cinque metri), l'area possa essere utilizzata per ospitare un grande parcheggio di mezzi pesanti.

Il carbonile si trova su un'area strategica, perfettamente in piano e posta fra l'autostrada e la superstrada, lungo la direttrice del futuro casello di Bossarino, che dovrà servire la piattaforma multipurpose di Apm-Maersk, oggi in costruzione. Ma l'obiettivo non dovrà essere il semplice sfruttamento di uno spazio trasformandolo in un parcheggio. Il piano in via di sviluppo dovrebbe prevedere anche una serie di servizi per gli autisti, seguendo l'esempio, sia pure con proporzioni ridotte, di strutture come l'autoparco Brescia Est o La Jonquera, al confine tra Spagna e Francia, dotate di albergo, ristorante, pizzeria, bar, distributori di carburante, gommisti, officine meccaniche, negozi e lavanderia. Servizi che potrebbero anche creare nuovi posti di lavoro per compensare, almeno in parte, quelli che sarebbero persi con la chiusura dei gruppi a carbone. Tirreno Power, d'altra parte, sta anche cercando soluzioni che prevedano il reimpiego dei lavoratori, quasi tutti con profili di alta specializzazione, visto che a ottobre scadranno i contratti di solidarietà e, se la situazione della centrale non si sbloccasse, potrebbero non essere rinnovati. L'ipotesi dell'autoparco offrirebbe la possibilità di recuperare qualche nuovo posto di lavoro e alleggerirebbe l'autoporto del casello di Savona, ormai in costante emergenza a causa del numero di camion che vi sostano in spazi inadeguati di notte e durante i fine settimana.

200mila
tonnellate
di carbone fossile stoccato nelle aree del carbonile

30mila
metri quadrati
la superficie che potrebbe essere liberata a favore dei tir

Il carbonile di Tirreno Power a Vado

VIVERE VADO AFFONDA I COLPI SULLA VICENDA PIATTAFORMA

Maersk, sindaco sulla graticola

«Giuliano rinnega le conquiste di Peluffo». La replica: «Calunnie»

VADO. Lo scontro politico fra il gruppo di opposizione Vivere Vado ed il sindaco Monica Giuliano sale su toni pesantissimi. Dopo l'annuncio della richiesta di variante presentata da Apm-Maersk, Vivere Vado, con l'appoggio di Amare Vado, attacca duramente il primo cittadino, accusandola di far diventare i cittadini "oggetto della propaganda Maersk" poiché da mercoledì 13 ospiterà in municipio i tecnici dell'Autorità portuale per rispondere alle domande dei vadesi sul progetto. «Il sindaco si defila – scrive Vivere Vado - e demanda ad altri la responsabilità del lavoro sporco, in attesa che l'ennesima pillola venga pian piano digerita. Ha rinnegato gli impegni del suo programma elettorale ed è pronta a rinnegare anche le conquiste di Peluffo». E oggi sarà distribuito un pesante volantino.

Ma il sindaco ribatte: «I cittadini hanno vedono la differenza tra chi sa solo calunniare e chi lavora per il futuro. Non siamo noi a proporre la variante, è giusto che sia l'Autorità portuale a rendere trasparente la proposta in luogo pubblico per tutti coloro che vorranno informazioni».

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO. IL SINDACATO: SITUAZIONE PARADOSSALE

Arrivano da La Spezia i diciannove infermieri che saranno assunti dall'Asl 2

Lavoreranno da agosto nei vari ospedali della provincia

IL CASO

SAVONA. Arriveranno dall'Asl5 di La Spezia i diciannove infermieri che l'Asl 2 Savonese assumerà da agosto a tempo determinato. Otto sono destinati al San Paolo di Savona, quattro a quello di Pietra e tre a quello di Albenga ed entreranno in servizio ad agosto. Di questi 15 sostituiranno personale interinale con contratto in scadenza a fine luglio, mentre altri quattro verranno assunti per le deroghe concesse dalla Regione. Le nuove assunzioni rientrano nella pratica che era stata avviata con il concorso dello scorso luglio quando l'Asl Savonese aveva bandito un concorso per quindici infermieri a tempo determinato, per sostituzioni di maternità o aspettativa, e a presentarsi alle selezioni furono in mille e duecento. Un numero enorme per l'azienda sanitaria che aveva necessità di selezionare il personale in breve tempo per averlo subito disponibile negli ospedali. Ma con oltre mille colloqui da fare per selezionare il personale, i tempi rischiavano di diventare troppo lunghi e la decisione, per l'immediato è stata quella di assumere tramite agenzia interinale. Alla vigilia della scadenza del contratto degli interinali, il 31 luglio prossimo, visto che le graduatorie provinciali degli infermieri erano esaurite l'Asl ha attinto alla graduatoria dell'Asl spezzina.

Però non è detto che con il personale proveniente da Levante la soluzione della carenza di infermieri sia dietro l'angolo. Tutto dipenderà da quanti saranno gli infermieri dello spezzino disposti ad andare a lavorare per un Asl a decine di chilometri di distanza. Il rischio è che si allunghi ulteriormente l'integrazione dell'organico a tempo determinato nei nosocomi savonesi. Una situazione paradossale, secondo le organizzazioni sindacali. «Siamo al paradosso - spiega Giovanni Oliveri di Fp Cisl – già ci sono delle deroghe per le assunzioni che vengono rilasciate dalla Regione con il contagocce, poi dal punto di vista procedurale c'è un sistema di reclutamento così macchinoso e lungo che porta solo a fare perder del tempo. A questo punto mi chiedo se non sia il caso di andare oltre e che si faccia una graduatoria regionale dove ogni azienda sanitaria possa attingere il personale di cui ha bisogno senza perdere troppo tempo».

E. R.

Nuovi infermieri in arrivo nell'Asl 2 Savonese

PROTESTA IL COMITATO REGIONALE DELLA CRI

Burocrazia lenta, sedi fuori elenco

Problemi per le pubbliche assistenze dove opera la Croce Rossa

SAVONA. La burocrazia va a rilento e alcune pubbliche assistenze dove opera la Croce Rossa non risultano nell'elenco delle accreditate, anche se hanno presentato richiesta e fornito le documentazioni. A precisarlo è il Comitato regionale della Cri: «Non è stata rilevata la sicurezza e la rispondenza dei mezzi, nè la preparazione del personale in nessuna sede, quindi non sono messe in dubbio qualità e sicurezza dei servizi. Le inadempienze contestate sono nella stragrande maggioranza legate ad adempimenti burocratici. Abbiamo già provveduto a fornire ulteriore documentazione alle varie Asl e in questo percorso sono state effettuate delle verifiche da parte delle Asl a seguito delle quali le varie sedi avrebbero dovuto ricevere un verbale di accertamento con eventuali adeguamenti da apportare, mentre la Regione stilava l'elenco delle prime sedi accreditate. Appare evidente che, però, qualcosa a livello burocratico non ha funzionato, perchè numerose associazioni non risultano comprese nell'elenco».

M. CA.

VARAZZE

Cerruti: recupero ingombranti a pagamento Il sindaco: falso

VARAZZE. In città scoppia un polverone per la chiusura dell'isola ecologica di via Montegrappa, ma il sindaco Alessandro Bozzano replica: «E' un pesce d'aprile dell'opposizione». Il 31 marzo è scaduto il contratto del gestore, la Comet Recycling Srl, del punto raccolta di rifiuti speciali e ingombranti situato sul lungo Teiro. Intanto, in attesa che decolli il porta a porta, da inizio anno la gestione dei rifiuti varazzini è passata alla società Sat di Vado, di cui il Comune è diventato azionista con l'acquisto del 3% delle quote. Mentre la data del via del sistema domiciliare rimane incerta, la Sat ha però già preso in mano la gestione dell'isola ecologica di via Montegrappa. E, a sentire la minoranza, con l'uscita di scena della Comet Recycling, la ditta vadese avrebbe trasformato da gratuito a pagamento il servizio di ritiro ingombranti, con chiusura del punto di raccolta di via Montegrappa. «Siamo davanti a una gestione dei rifiuti errata e confusionale – sbotta il consigliere Gianantonio Cerruti, del gruppo Amo Varazze – è paradossale che un servizio tanto utile venga meno. Con il nuovo affidamento in house a Sat, concluso senza gara, il costo complessivo della raccolta rifiuti è salito da un milione e 900mila euro a quasi 3 milioni annui. Ciò porterà un aumento della Tari del 40% circa, e in più con la diminuzione dei servizi ai cittadini».«Da domani – rincara il gruppo consigliere del M5S - si verificherà una forte ripresa degli scarichi abusivi, diminuiti negli ultimi tempi proprio grazie al servizio di ritiro gratuito».«La superficialità dell'opposizione ha raggiunto la soglia del tollerabile - replica il sindaco Bozzano -. Il punto raccolta è del tutto funzionante e il servizio rimarrà gratuito. E' semplicemente scaduto il contratto al gestore e Sat, ditta ormai responsabile della gestione dei rifiuti, ha provveduto a compilare il rinnovo». «Comunichiamo – confermano dalla Sat - che l'isola è regolarmente aperta e i cittadini potranno usufruirne fino all'entrata in servizio del nuovo centro di raccolta, in corso di realizzazione nell'ex cartiera».

S.SIM.

A VADO LIGURE

Due intossicati dal monossido in un negozio

VADO. Due intossicati per una sospetta fuga di monossido di carbonio nel negozio di toelette per animali "La Bottega di Mimì", al civico 160 della via Aurelia, a Vado. È successo ieri alle 13. I due intossicati sono Fernando Valente, 57 anni, proprietario del negozio, e un aiutante, Aldo Dutto, 48, residenti a Carcare,ricoverati al San Martino nelle camere iperbariche. Non sono in pericolo di vita.